

# Clima, minaccia per l'economia l'Italia rischia decine di miliardi

## Padoa-Schioppa: una commissione sui costi dell'effetto serra

ANTONIO CIANCULLO

ROMA — L'ombra del disastro climatico pesa sul futuro del nostro sistema economico. Tanto da aver convinto il ministro dell'Economia e delle Finanze, Tommaso Padoa Schioppa, a istituire una Commissione ministeriale per la contabilità ambientale. Per la prima volta si prende ufficialmente atto dell'entità del danno potenziale da cambiamento climatico che non è più solo di una questione ambientale ma un problema di rilevanza economica e finanziaria.

Entro gennaio la Commissione convocherà gli esperti che hanno preparato la ricerca dell'Unione europea sul costo del *global warming*. Subito dopo verrà ascoltato l'economista Nicholas Stern, ex dirigente della Banca Mondiale e autore di uno studio secondo il quale il 20 per cento del Pil mondiale è a rischio a causa dei cambiamenti climatici. Poi si cominceranno a mettere nero su bianco le contromosse necessarie a salvaguardare le basi su cui poggia la nostra economia.

Il lavoro della Commissione, presieduta dal sottosegretario Paolo Cento, dei Verdi, parte dall'analisi del costo della mancata attuazione del protocollo di Kyoto. Dopo aver assunto l'impegno di tagliare le emissioni di gas serra del 6,5 per cento entro il 2012, l'Italia ha continuato a far crescere queste emissioni fino a raggiungere, nel 2004, quota 583 milioni di tonnellate di anidride carbonica. Sono 97 milioni di tonnellate di eccedenza annua che ci costeranno cari, anche perché, in assenza di misure correttive, la situazione peggiorerà. Nel periodo in cui scatteranno le sanzioni (tra il 2008 e il 2012) arriveremo a 614 milioni di tonnellate, portando a 128 milioni di tonnellate la distanza dall'obiettivo fissato.

A quel punto il conto da pagare diverrà salato. La Commissione europea e la Banca mondiale calcolano che il prezzo di mercato dei crediti di carbonio, cioè delle misure compensative per annullare gli effetti negativi dell'emissione dei gas serra, sia pari a 20 euro per tonnellata di anidride carbonica. Moltiplicando i 128 milioni di tonnellate di anidride carbonica emessi in violazione del protocollo di Kyoto per 20 si arriva a 2,56 miliardi di euro l'anno. Nell'arco del quinquennio 2008-2012 aver chiuso gli occhi di fronte al disastro climatico rinviando le decisioni politiche (rilancio delle fonti rinnovabili, efficienza energetica, passaggio dal trasporto su gomma al trasporto su ferro) potrebbe perciò costarci, se non riusciremo a correggere la rotta all'ultimo momento,

12,8 miliardi di euro.

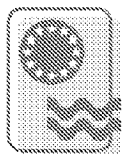
«Ma dopo il rapporto Stern e lo studio della Commissione europea risulta evidente che questa cifra rappresenta solo una piccola frazione del danno economico che rischiamo di subire», spiega Cento. «Prendiamo due aspetti evidenziati dagli esperti della Commissione: il turismo e l'agricoltura nei paesi del Sud del Mediterraneo rischiano il tracollo a causa dell'instabilità del clima. Ora il turismo vale il 12 per cento del Pil italiano e l'agricoltura tra il 14 e il 15 per cento: insieme fanno oltre un quarto della ricchezza nazionale. Il che vuol dire che il rischio finanziario complessivo riguarda un fatturato oltre 100 volte superiore ai 2,5 miliardi annui che potremmo essere costretti a pagare per il mancato rispetto degli impegni contro l'effetto serra».

Per evitare la possibilità di un collasso di settori chiave della nostra economia si dovrà perciò mettere a fuoco una strategia mirata a sviluppare l'innovazione tecnologica in direzione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili. In questo modo da un lato si eviterebbe la penalizzazione diretta (le compensazioni per il mancato rispetto degli impegni previsti dal protocollo di Kyoto) e dall'altro si farebbe guadagnare competitività al sistema Italia.

### le tappe



**IL RAPPORTO STERN**  
Sarà ascoltato anche l'economista Nicholas Stern. L'ex dirigente della Banca Mondiale ha previsto una perdita che può arrivare al 20 per cento del prodotto lordo mondiale per colpa del *global warming*



**GLI ESPERTI UE**  
La prima audizione della Commissione avverrà entro gennaio. Saranno ascoltati gli esperti dell'Unione europea che hanno preparato la ricerca sugli impatti economici del cambiamento climatico



**LE SANZIONI**  
Nel quinquennio 2008-2012, in assenza di misure correttive, l'Italia dovrà pagare 12,8 miliardi di lire per il mancato rispetto degli impegni contro i gas serra. Si studieranno le misure per evitare le sanzioni



**LA STRATEGIA**  
Efficienza energetica, rilancio delle fonti rinnovabili, spostamento di quote di trasporto dalla gomma al ferro. Sono questi i punti cardine dello sforzo per aumentare la competitività del sistema Italia

La ricercatrice Claudia Tebaldi è autrice di uno studio usato dai tecnici Ue per redigere il rapporto sul clima

# “Barriere sulle coste e nuove colture è urgente decidere come difenderci”

PIETRO DEL RE

RICERCATRICE al *National Center for Atmospheric Research* di Boulder, in Colorado, Claudia Tebaldi ha simulato al computer i possibili danni degli stravolgimenti climatici del pianeta nei prossimi cent'anni. Il suo studio è servito ai tecnici dell'Unione europea per redigere il rapporto sul clima.

Dottorssa Tebaldi, come spiega le drammatiche previsioni per quanto riguarda il Mediterraneo?

«I dati sulla siccità che colpirà il Sud dell'Europa e sulle migliaia di morti che ciò comporterà sono al momento solo delle proiezioni matematiche. Ma molto attendibili. Del resto, basta vedere quello che è successo in Francia durante

la torrida estate del 2003 per aver un'idea degli impatti gravissimi sulla popolazione, sugli ecosistemi e sull'agricoltura che potrebbero prodursi tra una settantina d'anni. Il vero problema è che stravolgimento del clima è già in atto e avrà conseguenze sempre peggiori se non si interviene al più presto».

E che cosa dobbiamo fare per evitare il peggio?

«Anzitutto diminuire drasticamente le emissioni di gas ad effetto serra. Purtroppo, però, molti danni sono già stati compiuti. Di gas ne abbiamo già emessi troppi. Dobbiamo quindi prendere im-

mediati provvedimenti per arginare i danni attuali, prima di quelli futuri».

A cosa si riferisce?

«È necessario tenere sotto controllo le popolazioni più a rischio: i bambini, gli anziani, la povera gente. Approntare centri in cui ci si possa rivolgere in caso di emergenza. Per quanto riguarda l'agricoltura, in numerosi laboratori si stanno cercando nuove specie di coltivazioni che siano più resistenti ai climi aridi. Per il problema dell'innalzamento del livello del mare bisognerà invece destinare ingenti risorse per la costruzione di barriere in difesa delle coste. Queste

barriere dovranno, tuttavia, essere pensate ad hoc. A New Orleans, per esempio, dove due anni fa il ciclone Katrina di-

strusse gran parte della città, si sta ricostruendo a grande velocità. Ma sono in molti a pensare che il prossimo ciclone spazzerà via di nuovo tutto quanto».

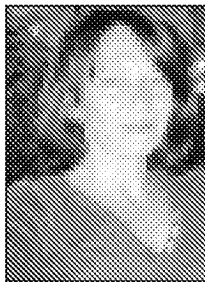
Più difficile sembra salvare gli ecosistemi.

«È necessario monitorare gli insetti nocivi che migrano verso nord, infestando regioni sempre più settentrionali. Ma bisogna anche controllare le specie in via di estinzione, che sono molto più difficili da salvare in contesti bio-climatici a rischio. Per fortuna, non ci sono soltanto sventure legate al surriscaldamento del pianeta: gli inuit hanno dovuto inventare un nuovo vocabolo per il pettiroso, perché è solo da qualche anno che quest'uccellino ha cominciato ad attraversare il circolo polare artico».

“  
Vanno monitorati gli insetti nocivi che migrano verso nord e controllare le specie in via di estinzione  
”



“  
Occorre diminuire drasticamente le emissioni di gas serra per arginare i danni attuali prima di quelli futuri  
”



LA RICERCATRICE  
Claudia  
Tebaldi

le emissioni

I paesi sviluppati dovranno tagliare il 30% delle emissioni di gas serra entro il 2020 perché la temperatura non aumenti ancora



l'agricoltura

Nel Sud Europa la produzione agricola varierebbe da un -2 a un -22 per cento a causa del riscaldamento globale

## L'allarme

Entro gennaio convocati gli esperti che hanno preparato la ricerca per la Ue

Nel conto i danni a turismo e agricoltura e le sanzioni per le violazioni di Kyoto

